

di Andrea Baffoni

OMAR GALLIANI IL TRASCENDENTE SOGNO D'ORIENTE

INTERVISTA AL “MAESTRO DEL DISEGNO ITALIANO” IN MOSTRA FINO AL 30 SETTEMBRE AL FLORIAN DI VENEZIA PER “TEMPORANEA”, CON IL SOGNO DELLA PRINCIPESSA LYU-JI

Iniziamo da Lyu – Ji e dalla ambientazione al Caffè Florian. In catalogo sono riportate alcune sue frasi e un testo dedicato alla mitica principessa da cui traspare tutto il suo sentimento verso questa figura e il tema in generale. È stato detto che il lavoro va considerato un vero e proprio atto d'amore verso la donna e l'Oriente, una sorta di dichiarazione di poetica per qualcosa che catalizza costantemente la sua creatività. Ci può raccontare quali sono state le sensazioni provate nell'eseguire quest'opera?

La principessa Lyu Ji fa parte di un lungo viaggio in Cina dove ho esposto più volte nei musei di 12 città attraversando da nord a sud il paese. A Xian dove ho esposto nel museo d'arte contemporanea ho incontrato il suo nome e una breve storia legata alla sua bellezza sfiorita con la morte a solo 15 anni. Non esiste di lei un volto o una pagina, soltanto un grande catafalco nero con su incise le sue passioni i suoi oggetti, i suoi fiori. Da questa traccia misteriosa e lontana è nata questa stanza che oggi vedete al Florian.

A cosa si è ispirato in particolare e quanto tempo ha impiegato per realizzare l'intero ambiente?

Gli abili artigiani del Florian hanno ricostruito la stanza “cinese” nel mio studio a Corte Tegge (R. E.) nel novembre 2012. Ho disegnato in questa stanza per tutto l'inverno alternando soltanto alcuni viaggi a Mosca per lavoro. Entravo in quella stanza al mattino e ne uscivo alla sera.

Proprio la Cina, a proposito di Lyu – Ji, è negli ultimi anni divenuta sua terra d'elezione. Nel 2007 la Fondazione Que-

rini Stampalia organizzava come evento collaterale alla 52° Biennale la mostra Tra Oriente e Occidente legata alla serie di esposizioni che stava tenendo nei più importanti musei d'arte contemporanea cinesi. Quanto c'è di tali esperienze nel “sogno della principessa”? Cioè l'Oriente ha cambiato la sua percezione artistica o in qualche modo il suo lavoro rimane comunque sempre attento a questa terra? Nonostante abbia iniziato ad esporre in Cina nell'anno 2000 e dopo ormai una ventina di mostre tra biennali musei e gallerie private, il pianeta Cina resta ancora lontano o meglio continuo ancora a stupirmi delle tante cose che ancora non ho visto o capito. L'enigmaticità, il mistero resta aperto e quando ti sembra di aver colto l'essenza delle cose improvvisamente ti accorgi di essere ancora un turista di lusso in un paese che ti tiene ancora in osservazione nonostante poi riconoscerai gloria e notorietà. La Principessa e il suo ricordo nell'opera restano esemplari di questa mia esperienza più che decennale.

Il mito, l'amore, la donna, ma anche il teschio, la pistola, la rosa...il sogno della principessa è anche patrimonio dei suoi sogni?

Ogni opera racconta di me anche altre storie. È un “ossimoro” che si ripete e aleggia nell'aria del mio studio. Il teschio o altri oggetti che navigano sulle pareti abitano il mio immaginario anche in altre opere. Forse in questa del Florian si ritrovano più elementi di un racconto frammentario ma riconducibile allo stesso racconto iniziale. Spesso crediamo di aver superato le basi di partenza del nostro lavoro, in realtà torniamo sempre sul primo “movimento”

della nostra sinfonia segreta, non ancora rivelata.

Ho letto una sua frase dove parla di cento matite usate per realizzare l'intera opera. Al di là del numero, l'atto stesso dell'utilizzare la matita richiama la sapienza antica del disegno e lei è oggi considerato un maestro indiscusso di tale tecnica, anche in virtù delle molte mostre di cui è stato protagonista dedicate a questo tema. Oggi che la sua arte è spesso presentata all'estero si sente un po' rappresentante della tradizione artistica italiana nel mondo?

Ogni volta che venivo chiamato in Cina da un istituzione, il riferimento era sempre evidenziato dal disegno e il DNA che porto con me chiedendomi del “Disegno Italiano” non tanto come presunzione o dato narcisistico, bensì quale migrante di una tradizione purtroppo dimenticata nell'evolversi della storia dell'Arte degli ultimi 50 anni. La storia millenaria della Cina conosce la nostra storia dell'arte ed ha assegnato al Rinascimento italiano la supremazia indiscussa nell'Europa del quattro / cinquecento.

Le ho fatto questa domanda anche in relazione all'esperienza da poco conclusa al Museo Storico Statale di Mosca dove ha esposto 48 ritratti di donne russe nell'ambito del progetto The Face and the Soul. Proprio in tale occasione è stato ricordato quanto lei sia credito abbia all'estero

IL SOGNO DELLA PRINCIPESSA LYU -JI, 2013. MATITA SU TAVOLA, INSTALLAZIONE AMBIENTALE



TEA ROOM



IL SOGNO DELLA PRINCIPESSA LYU -JI, 2013. MATITA SU TAVOLA, INSTALLAZIONE AMBIENTALE (VEDUTA DALL'INTERNO)

per la propensione al disegno e alle tecniche tradizionali. Rispetto alla Cina che tipo d'accoglienza ha trovato in Russia? Ma soprattutto, nel ritrarre queste donne quale energia ne ha tratto?

Il mio viaggio a Mosca inizia qualche anno fa con Mazzotta Art Selection e alcune importanti collettive e personali, l'ultima al Museo Nazionale di Storia con il progetto "The Face and the Soul". Questo progetto impostato come grande affresco di volti appartenenti a geografie distanti di un immenso paese ha coinvolto non soltanto i tratti o le fisiognomiche dei soggetti ritratti, bensì i simboli, i racconti, le memorie brevi o lontane di donne che operano, vivono in contesti culturali, operativo differenti. Dal mondo della moda o del design, della cultura o del giornalismo

Una molteplicità di esperienze riunite in

un unico grande ritratto di 16 metri per 3. Un'esperienza unica, difficile fisicamente e psicologicamente.

La Russia, la Cina, e anche il Sud America, paesi lontani in cui il suo lavoro è molto apprezzato, ma ricordo anche la mostra Omar, Roma, Amor, dove dichiarava il forte legame con la Capitale. Qualcosa di strettamente legato al sentimento amoroso da un lato e simbolico dall'altro. Nelle sue opere si leggeva una passione viscerale per l'anima antica della città, una sorta di neo romanticismo pagano dove il nero rimandava al mistero del sogno e dell'Al di là. Ma per lei cosa rappresenta Roma? Roma non è soltanto una città! Roma è anche altro, molto di più! La sopravvivenza di un sogno legato alla bellezza e al suo contrario. È La testimonianza pulsante che in fondo tutto si rigenera e anche se oggi è

attraversata dalle medesime luci che affollano le altre metropoli del mondo, Roma mantiene ancora evidenti e sovrapposti i segni del tempo. Ho pensato ad un profilo femminile sdoppiato su di un Colosseo siamese in cui precipitano i simboli del bene e del male.

Recentemente, si è vista una mostra di suo figlio a Palazzo Collicola di Spoleto. Sebbene si tratti di linguaggi completamente differenti, non si può non cogliere un'affinità derivata dall'utilizzo di materiali classici come il marmo. Si può allora azzardare che i Galliani siano espressione contemporanea della tradizione? E quanto c'è di lei in suo figlio?

La filiera dell'arte è sempre stata ricca in Italia. Se parliamo del passato basterebbe citare i Tintoretto, i Carracci, i Lippi, e in tempi più recenti i Basaldella ecc. Non



IL SOGNO DELLA PRINCIPESSA LYU -Ji, 2013. MATITA SU TAVOLA, INSTALLAZIONE AMBIENTALE (VEDUTA DALL'INTERNO)

sempre però si sono rispettate le differenze e si è passati a considerarle soltanto la prevedibilità invece di analizzarne le differenze e la portata culturale che in questo nostro DNA sopravvivono e si espandono. Michelangelo, Massimiliano i miei due figli portano avanti ricerche distinte con materiali differenti anche se confluenti su elementi o contenuti comuni.

Per un certo periodo ha tenuto i corsi d'arte sacra presso il museo Stauros di San Gabriele e nel suo lavoro l'aspetto mistico è decisamente forte. Come le è sembrato il Padiglione del Vaticano alla Biennale?

Non ho ancora visto il padiglione del Vaticano alla Biennale e non posso quindi dare giudizi anche se da quello che ho letto o visto sulla stampa mi sembra interessante. Non ho avuto una formazione religiosa,

THE FACE AND THE SOUL, 2013, MOSCA





OMAR, ROMA, AMOR, 2012 MATITA NERA E PIGMENTO SU TAVOLA DI PIOPPA, CM 315x400

ho guardato in differenti direzioni e in tutte ho trovato qualcosa che mi ha coinvolto formalmente e spiritualmente. L'esperienza a Stauros guidata da padre Adriano di Bonaventura fu un tentativo interessante volto alla sensibilizzazione non tradizionale delle nuove iconografie della fede.

Ovvvia, ma necessaria domanda conclusiva: cos'ha Galliani in preparazione, sia dal punto di vista dei contenuti, sia da quello dei luoghi in cui presentarsi?

In ottobre inaugurerò due nuove mostre con nuovi lavori. Una in Cina realizzando a Pechino un nuovo ciclo di carte di riso realizzate nell'Accademia Nazionale di Pechino dove ho già esposto nel settembre scorso nel nuovo museo ideato da Isozaki "C.A.F.A.". Poi a Mosca con la mia galleria "K35" in cui presenterò un nuovo ciclo di "Mantra" su tavola. Queste /parte continueranno poi nei rispettivi paesi in altri cinque musei.



OMAR GALLIANI AL LAVORO NEL SUO STUDIO

Nato nel 1954 a Montecchio Emilia, dove vive e lavora, Omar Galliani si è diplomato all'Accademia di belle Arti di Bologna e insegna pittura all'Accademia di Belle Arti di Carrara.

Dal 1979 ad oggi la sua attività espositiva non ha conosciuto soste ed è proseguita con intensità e crescita costante. Ha partecipato a tre edizioni della Biennale di Venezia,

1982/84/86. Nell'82 è stato invitato alle biennali di San Paolo del Brasile, Parigi e Tokio e invitato alla Seventh British International Print Biennale Bradford. Ha esposto nei Musei d'Arte Moderna di Tokyo, Kyoto, Nagasaki, Hiroshima, alla Hayward Gallery di Londra con la mostra "Arte italiana 1960-1982", a due edizioni della Quadriennale di Roma, alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, in quelle di Francoforte, Berlino, Hannover e Vienna in occasione di "1960-1985 Aspekte der Italienischen Kunst". Negli anni Novanta viene invitato ad esporre alla Camera dei Deputati, allo Scottsdale Center for the Arts dell'Arizona, alla Marian Locks di Philadelphia (U.S.A.). Presenta *Feminine Countenances* alla New York University (U.S.A.) e nel 2000 *Aurea* al Museum of the Central Academy of Fine Arts di Pechino (Cina). Espone nel Palazzo delle Stelline a Milano, alla Galleria Civica di Modena, al Museo d'Arte Moderna di Budapest (Ungheria), al Palacio Foz di Lisbona (Portogallo), al PAC di Milano. Nel 2003 viene invitato

alla Biennale di Praga (Rep. Ceca) alla Galleria nazionale e alla prima edizione di quella di Pechino, dove ha vinto il primo premio. Nel 2005, all'Archivio di Stato di Torino, presenta *Il Grande Disegno Italiano*, mostra itinerante che dal 2006 al 2008 viene ospitata nei principali Musei d'Arte Contemporanea in Cina tra cui Pechino, Shanghai, Xian, Nanchino, Jinan, Chengdu, Dalian, Hangzhou, Ningbo, Tientsin e alla Galleria Schoeni di Hong Kong, per poi passare nel 2007 alla Permanente di Milano nella mostra *La Bellezza* e successivamente a Verona al Palazzo della Ragione, per *Il Settimo Splendore*. Ancora nel 2007 si inaugura la mostra *Tra Oriente e Occidente*, Omar Galliani e *il Grande Disegno Italiano in Cina* alla Fondazione Querini Stampalia, negli Eventi Collaterali della 52° Biennale di Venezia. Tra le numerosissime mostre recenti si ricorda l'evento appena conclusosi a Mosca *The Face and the Soul* dove l'artista ha realizzato una grande installazione su cui sono esposti 48 ritratti di donne russe.